

NORMA DEL GOVERNO. Ok in aula: sarà possibile abbattere e ricostruire anche intere aree urbane degradate

Centri storici, l'Ars vota il via libera: le ristrutturazioni saranno più facili

PALERMO

●●● Via libera a demolizioni, ricostruzioni e perfino cambi di destinazione d'uso nei centri storici. Sarà possibile abbattere e ricostruire con meno vincoli burocratici non solo singoli palazzi ma anche intere aree urbane degradate. È il senso di una norma che l'Ars ha praticamente approvato ieri: c'è il sì a tutti gli articoli mentre il voto finale è stato rinviato alla prossima settimana. Il testo prevede di censire e classificare gli edifici esistenti all'interno di un piano che ogni Comune deve realizzare entro sei mesi. Ma il cuore della legge è quello che prevede le cosiddette ristrutturazioni urbanistiche, cioè una «sommatoria organica di manutenzioni, ristrutturazioni, accorpamenti e demolizioni per la realizzazione di nuove costruzioni». Nella relazione che accompagna il testo si parla esplicitamente dei casi dei quartieri degradati di Palermo e Favara. Questi maxi cantieri saranno consentiti «su contesti edilizi fatiscenti, totalmente o parzialmente disabitati». E a lavori ultimati gli edi-

fici potranno essere adibiti a case, alberghi, uffici e parcheggi anche sotterranei».

In questo modo potranno anche essere modificate le volumetrie originali ed è previsto pure il cambio di destinazione d'uso. Operazioni, queste, che normalmente fanno lievitare il valore degli immobili. E infatti il testo - è scritto nella relazione - è pensato per dare un sostegno al comparto dell'edilizia.

Per semplici manutenzioni e restauri è prevista la sola comunicazione di inizio attività accompagnata da una relazione tecnica dei progettisti. Per gli interventi più importanti sono previste autorizzazioni, le cui richieste vanno però considerate prioritarie: avranno una corsia privilegiata nei Comuni. La norma, voluta dal governo, ha il sostegno trasversale di Pd e Forza Italia. Favorevoli pure i grillini: «Agevola la riqualificazione dei centri storici, oggi ingessata, definendo le categorie di immobili che possono essere ricostruite» ha detto Valentina Zafarana. La legge viaggia insieme a un altro testo, quello che modifica il sistema di aggiudicazio-

ne degli appalti. Un testo su cui c'è una obiezione di costituzionalità di Antonello Cracolici (Pd) ma che è sollecitato dall'Ance Palermo: «Auspiamo che, permettendo una riduzione dei ribassi, possa essere approvato nel più breve tempo possibile e che l'Ars sappia trovare la formulazione più adeguata». E l'Ance Sicilia aggiunge: «Con le attuali aggiudicazioni con ribassi del 40% ed oltre, i lavori non vengono ultimati e ciò provoca danni alle amministrazioni pubbliche e alle imprese in regola che non possono permettersi di lavorare in perdita». È un disegno di legge sponsorizzato soprattutto dai 5Stelle: «Il testo - afferma Sergio Tancredi - risolve finalmente il problema delle incompiute». **GIA. PI.**

DDL di riforma appalti all'Ars blocca cordate e ribassi anomali Ance Sicilia: “chiarire le perplessità tecniche e approvarlo subito prima della finestra sulla manovra di assestamento”

Il disegno di legge di riforma delle procedure di appalto pubblico, all'esame dell'Ars, introduce un diverso calcolo di soglia delle anomalie consentendo alle stazioni appaltanti, nel caso di criterio di aggiudicazione al prezzo più basso, di escludere le offerte eccessivamente distorsive. Inoltre, prevede una variabile di casualità che dovrebbe rendere difficile, se non impossibile, la formazione di “cordate” e fenomeni di turbativa d'asta.

“Il testo – rende noto l'Ance Sicilia – è stato più volte sottoposto alla valutazione tecnica da parte degli uffici legali dell'Ars così come delle associazioni di categoria, anche nazionali, – ed è risultato esente da vizi di legittimità costituzionale né in contrasto con la vigente normativa nazionale. Il ddl interviene su una materia, quella dell'appalto di opere e forniture pubbliche, sulla quale la Sicilia ha sempre legiferato negli anni avvalendosi della potestà concorrente prevista dallo Statuto che è norma costituzionale”. “Pertanto – evidenzia l'Ance Sicilia – nella certezza che gli obiettivi di legalità e trasparenza che il ddl introduce in questo delicato settore siano condivisi da tutte le forze politiche, è opportuno che le perplessità eventualmente sorte in sede di dibattito parlamentare siano subito chiarite e superate e che si proceda celermente con l'approvazione del testo prima della finestra che sarà dedicata alla manovra di assestamento del bilancio della Regione”.

“E' ormai chiaro a tutti – conclude l'Ance Sicilia – che con le attuali aggiudicazioni con ribassi del 40% ed oltre, i lavori non vengono ultimati e ciò provoca danni alle amministrazioni pubbliche e alle imprese in regola che non possono permettersi di lavorare in perdita. Il percorso di questa riforma, che non ha costi per il bilancio regionale e che è attesa da anni per fare uscire il comparto edile dalla gravissima crisi che sta massacrando imprese e occupazione, non può essere rallentato dai tempi di una situazione politica in evoluzione, proprio mentre si avvicina l'appuntamento con le scelte finanziarie che, queste sì, meritano una totale attenzione e riflessione soprattutto quando si pensa di continuare a dirottare verso le spese correnti i fondi destinati allo sviluppo. Scelte dannose per l'economia che finora sono state puntualmente censurate dallo Stato”.

LA PERPLESSITÀ DI ANCE SICILIA

Appalti pubblici, dubbi incostituzionalità su ddl riforma

Il disegno di legge di riforma delle procedure di appalto pubblico, all'esame dell'Ars, introduce un diverso calcolo di soglia delle anomalie consentendo alle stazioni appaltanti, nel caso di criterio di aggiudicazione al prezzo più basso, di escludere le offerte eccessivamente distorsive. Inoltre, prevede una variabile di casualità che dovrebbe rendere difficile, se non impossibile, la formazione di "cordate" e fenomeni di turbativa d'asta.

"Il testo – rende noto l'Ance Sicilia – è stato più volte sottoposto alla valutazione tecnica da parte degli uffici legali dell'Ars così come delle associazioni di categoria, anche nazionali, – ed è risultato esente da vizi di legittimità costituzionale né in contrasto con la vigente normativa nazionale. Il ddl interviene su una materia, quella dell'appalto di opere e forniture pubbliche, sulla quale la Sicilia ha sempre legiferato negli anni avvalendosi della potestà concorrente prevista dallo Statuto che è norma costituzionale".

"Pertanto – evidenzia l'Ance Sicilia – nella certezza che gli obiettivi di legalità e trasparenza che il ddl introduce in questo delicato settore siano condivisi da tutte le forze politiche, è opportuno che le perplessità eventualmente sorte in sede di dibattito parlamentare siano subito chiarite e superate e che si proceda celermente con l'approvazione del testo prima della finestra che sarà dedicata alla manovra di assestamento del bilancio della Regione".

"E' ormai chiaro a tutti – conclude l'Ance Sicilia – che con le attuali aggiudicazioni con ribassi del 40% ed oltre, i lavori non vengono ultimati e ciò provoca danni alle amministrazioni pubbliche e alle imprese in regola che non possono permettersi di lavorare in perdita. Il percorso di questa riforma, che non ha costi per il bilancio regionale e che è attesa da anni per fare uscire il comparto edile dalla gravissima crisi che sta massacrando imprese e occupazione, non può essere rallentato dai tempi di una situazione politica in evoluzione, proprio mentre si avvicina l'appuntamento con le scelte finanziarie che, queste sì, meritano una totale attenzione e riflessione soprattutto quando si pensa di continuare a dirottare verso le spese correnti i fondi destinati allo sviluppo. Scelte dannose per l'economia che finora sono state puntualmente censurate dallo Stato".

L'Ance: "Nessun profilo incostituzionale, da licenziare prima della finestra sulla manovra di assestamento"

Ddl appalti per dare una scossa alla Sicilia, una priorità da approvare in tempi brevi

La norma potrebbe dare la giusta spinta per evitare nuovi esempi di incompiute siciliane

PALERMO — La richiesta è pressoché univoca. Associazioni dei costruttori, Ance in prima linea, e mondo delle attività produttive, con la Confartigianato a fare da apripista, chiedono con urgenza l'approvazione del disegno di legge di riforma delle procedure di appalto pubblico, così da sbloccare il sistema e superare quei profili di incostituzionalità sollevati dal deputato democratico Antonello Cracolici.

Il tema è caldo. Il ddl è già stato incardinato e si discuterà proprio in questi giorni. Non sono mancati, pertanto, i tentativi di indirizzare i lavori in una direzione ben precisa. Lo ha fatto l'Ance Sicilia che ha ricordato come il ddl di fatto introduca un diverso calcolo di soglia delle anomalie consentendo alle stazioni appaltanti, nel caso di criterio di aggiudicazione al prezzo più basso, di escludere le offerte eccessivamente

distorsive, prevedendo, inoltre, una variabile di casualità che dovrebbe rendere difficile, se non impossibile, la formazione di "cordate" e fenomeni di turbativa d'asta. Un testo assolutamente esente dai profili di incostituzionalità "perché è stato più volte sottoposto alla valutazione tecnica da parte degli uffici legali dell'Ars così come delle associazioni di categoria, anche nazionali".

Inoltre il ddl, spiegano dall'Ance, interviene su una materia, quella dell'appalto di opere e forniture pubbliche, "sulla quale la Sicilia ha sempre legiferato negli anni avvalendosi della potestà concorrente prevista dallo Statuto che è norma costituzionale". La parola d'ordine è priorità: "nella certezza che gli obiettivi di legalità e trasparenza che il ddl introduce in questo delicato settore siano condivisi da tutte le forze politiche, è opportuno che le

perplexità eventualmente sorte in sede di dibattito parlamentare siano subito chiarite e superate e che si proceda celermente con l'approvazione del testo prima della finestra che sarà dedicata alla manovra di assestamento del bilancio della Regione".

Lo stesso concetto era stato espresso dalla Confartigianato e appoggiato anche dal M5S che, tramite Sergio Tancredi, primo firmatario del testo di legge, aveva ricordato che la norma va verso il contrasto alle infiltrazioni della "criminalità organizzata nelle gare pubbliche". Una legge simile, ha inoltre aggiunto Giampiero Trizzino, "vige da più di 10 anni in Valle d'Aosta e non ha mai subito alcuna impugnativa, le motivazioni addotte dal collega deputato del Pd (Cracolici, ndr) non sono suffragate dalla Consulta".

R. B.

Il ddl è stato già incardinato e sarà discusso in questi giorni

